

Martino Oberto, il poeta dell'*Anaphilosophia* (1925 – 2011)

Il 22 giugno 2011 è scomparso a Genova Martino Oberto, poeta, pittore, filosofo e, soprattutto, libero pensatore. Aveva 86 anni. Dal 1947 la sua incessante ricerca correva sul filo di quella che qualche anno dopo avrebbe definito “anaphilosophia”, dove il prefisso suggeriva sia la costante applicazione del metodo analitico in ogni genere di speculazione (compresa quella artistica), sia una sorta di gestione anarchica delle azioni conseguenti la ricerca, anche con ironia e sarcasmo, laddove necessari.

Se i suoi primi scritti ideologici echeggiano le letture filosofiche di Voltaire e Russell, e quelle letterarie di Pound, Joyce e Cummings, è dal 1955 e dal suo incontro con la filosofia di Wittengstein che prende forma e si sviluppa l’idea dominante di Oberto, conducendolo alla pratica della scrittura visuale (anascrittura) da un lato e della pittura analitica dall’altro: il tutto, teoria e pratica, compiutamente riassunto in un corposo volume edito nel 1993 dall’editore Campanotto di Udine, intitolato appunto *Anaphilosophia*, di cui si riportano qui alcune pagine, con un testo teorico bilingue e quattro poesie visuali.

Ho inteso riprodurre qui integralmente anche il primo numero della rivista “Ana Eccetera”, fondata nel 1958 da Martino Oberto, con Anna Oberto e Gabriele Stocchi: numero apparso nel 1959 e preceduto da un numero 0 dedicato a Ezra Pound (che gli Oberto avevano conosciuto di persona, diventandone amici), mentre la rivista avrebbe concluso il suo ciclo nel 1971, con il numero 10. Rispettando lo spirito anarchico e l’ambiente un po’ caotico in cui nasceva, il periodico di piccolo formato (14x20 cm) era suddiviso in autonomi fascicoli (“bollettini”) di poche pagine di argomenti diversi, protetti da una sovracopertina trasparente, “Ana Eccetera” si prefiggeva di proporre, attraverso testi teorico-critici su temi filosofici e linguistici, affiancati da opere di autori di tutto il mondo, un’ampia panoramica della allora emergente nuova frontiera rappresentata dalla poesia verbovisiva, coinvolgendo in questa operazione poeti e artisti quali Corrado D’Ottavi, Ugo Carrega, Vincenzo Accame, Paolo Barosso, Felice Accame. Nel primo numero, composto da quattro fascicoli, compaiono, in quello intitolato “Servizio di comunicazione”, una serie di recensioni in inglese più una nota di Enzo Siciliano sulla rivista australiana “Edge”, e negli altri tre un efficace schema riassuntivo del pensiero di Wittengstein a cura di Domenico Parisi, alcuni esercizi di anascrittura di Martino Oberto e tre poesie visuali di Orazio Bagnasco.

Conclude questo breve omaggio la riproduzione del testo teorico-critico elaborato da Anna e Martino Oberto in occasione della grande mostra *Scrittura visuale in Italia 1912-1972* organizzata da Luigi Ballerini presso la Galleria d’Arte Moderna di Torino nel 1973 di cui è visibile un’ampia sintesi in questa stessa sezione del sito al punto 4. Il titolo dell’intervento, *Teoria manifestativa della poesia visuale come anapoietica* riflette la complessità dell’analisi obertiana sui temi oggetto della ricerca dell’artista genovese.

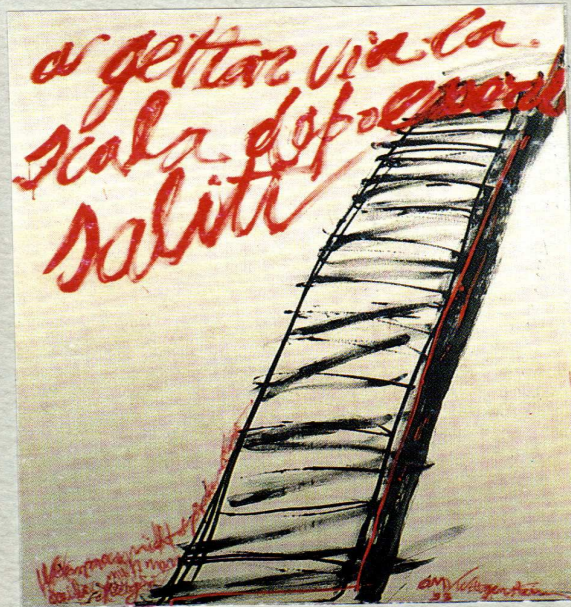
L’immagine di Martino Oberto è del fotografo genovese Ansaldi, come genovesi sono Anna Oberto e Raffaele Perrotta, che ringrazio per la collaborazione.

Maurizio Spatola



Martino Oberto
OM

ANAPHILOSOPHIA



CAMPANOTTO EDITORE UDINE

contest di intorno ——— circolarmente (

una certa IDEA, IDEA ——— rappresentazione
alla mente di cosa
immaginaria etc.

INDETERMINATIVO qualche

QUANTITA' di piccolo indeterminato

nome generico
(cfr. misura)

(di breve misura etc.

non IN TERMINI

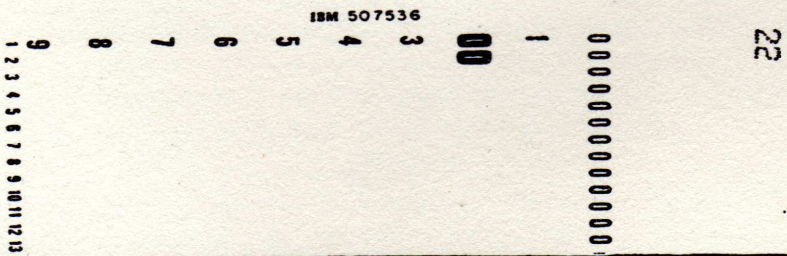
più o meno indeterminato

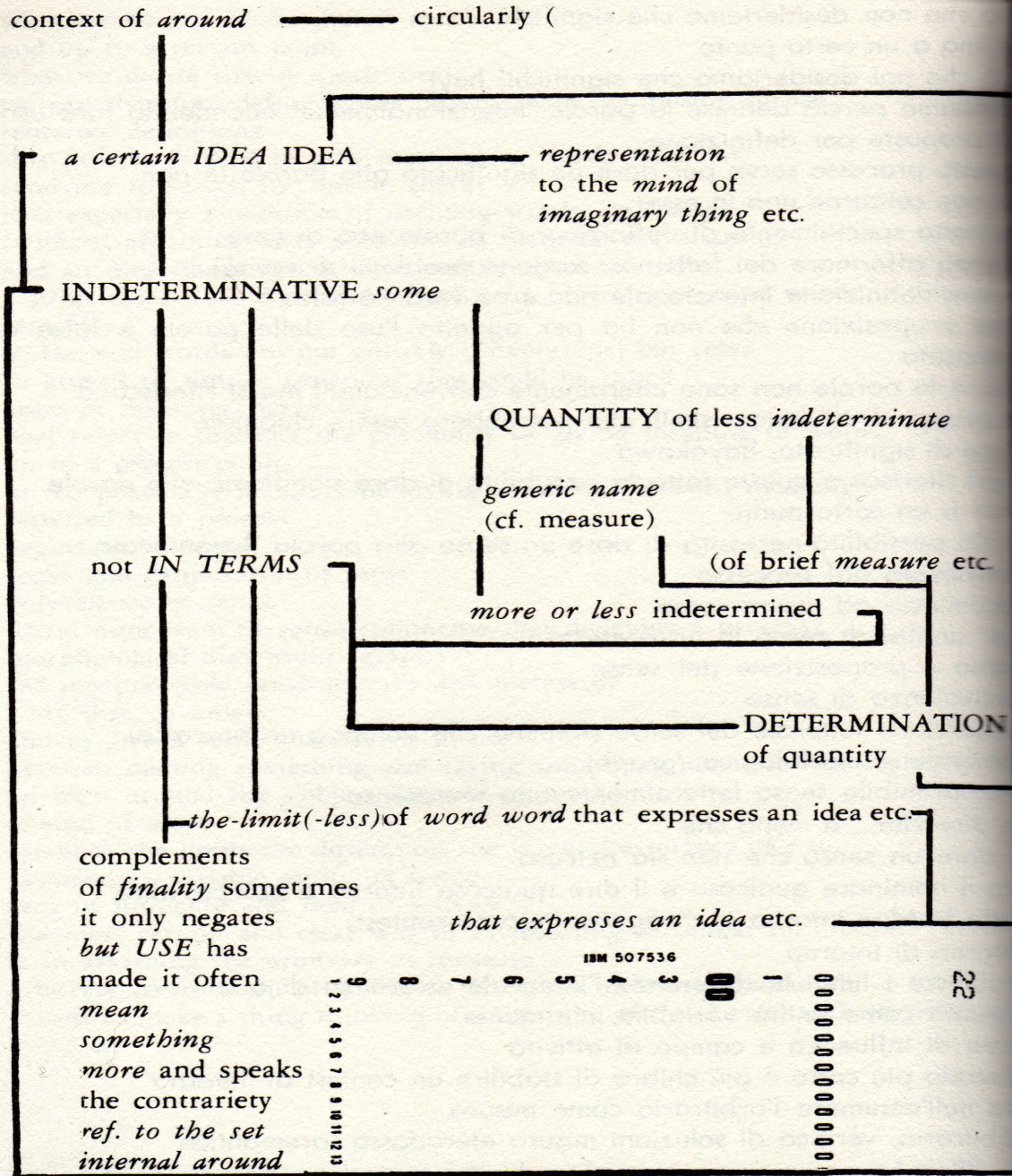
DETERMINAZIONE
di quantità

il-limite (di parola parola che esprime un'idea etc.

complementi
di fine talora
nega soltanto
ma l'USO gli
ha fatto spesso
significare
qualcosa di
più e dice
la contrarietà
rif. a insieme
intorno intorno

che esprime un'idea etc.





i call off language something outside of language, outside of limits, on the fringe of the unnameable, the incommunicable, the unthinkable, analanguage before language therefore also as unnamed incommunicated, unthought hence s'object of language and also off language something after language to the point of disthinking off language an ana sense & metaphilosophy — *first* there is a s'object, *then* there is a sense of off language *off sense* in exchange for the equivalent of language, and exchange for disvalent of off language it is that which is possible *to say* in so far as one speaks of off language to practice it is another thing, it is another (...language) this typical linguistic 'trickery' in the style of sraffa, in addition to the italian vocabulary (munari) *is* named with a *didascalical figure* not 'other language' but at the limits of language the language language limits, delimits linguistic thought — the limitless thought unlimits language and in some way it is possible to think language and its limits from outside (language) and/or beyond it () it is possible to disthink language off limits (off language) (this is *something* of what is possible to think and say about off language and the proof to disthink: i say that etc, as to offating language and to disthinking the operation and the practice of it it *is another thing* — in fact this is also a logical paradox: demonstrated by the fact that one can speak, think and say *something* in a certain logical con/sequence, paradoxical in connection with *another thing* that is found *outside* of logic, and so forth)

to be able to think thought it is necessary *to disthink* the thought off limits and off language pre/noticed that one speaks of off language using a common language (etc) and that one will have to elaborate an off language theory in off language, *off language is-not-a-language* but off, around language — to have an idea of off language it is sufficient to be able to think of both sides of a frontier traced along the limits of language, it is a question that/it is

to *be able* to think *that which* one cannot think, therefore to disthink, and *that* which one finds beyond such borders will be simple nonsense (cf wittgenstein) in terms of language, in other terms metasense of off language — for topologic equivalence of graphic expace (cf the *printed page*, TOOL 1) locus etymologicus of language in/off (herein/beyond said frontier) *a place of language/in place of language* (as in terms of *language in* 'a place is a language' (manganelli) — as soon as we know what language is we will also know what is the *around* of it, a definition of around language gives us in the negative an indefinition of it that is performing a *leap* beyond language an off language *specific of indefinition*

off language is not a system of communication: it could be a *set* of objects, not having a measure or a rule or a method of correlation, it could be practiced in absolute anarchy, it could be a possibility at the limits of thought and *outside-of* language what is not language for the specific of indefinition? and/or is all that which is not language off language? in the sequence of non-language is it a matter of object, thought, or *other* material, gesture, protocol, archive? is it a matter of activity, without alternative which means *non other*, contemplative speculation or alteration? in terms of *in language*

chiamo off language qualcosa fuori del linguaggio, fuori dei limiti, nella frangia dell'innominabile, dell'incomunicabile, dell'impensabile, analinguaggio prima del linguaggio quindi anche come innominato, incomunicato, impensato dunque s'oggetto del linguaggio e ancora

off language qualcosa dopo il linguaggio fino a spensare off language un senso ana & metafilosofia - prima c'è un s'oggetto, dopo c'è un senso dell'off language off sense in cambio per equivalente di linguaggio, e scambio per disvalente di off language è quello che è possibile dire in quanto si parla dell'off language esercitarlo è altra cosa, è altro (... linguaggio) questo tipico 'inghippo' linguistico alla maniera di sraffa, in supplemento al vocabolario italiano (munari) va nominato con una *figura didascalica* non 'altro linguaggio' ma al limite del linguaggio il linguaggio linguaggio limita, delimita il pensiero linguistico - il pensiero illimitato illimita il linguaggio e in qualche modo è possibile pensare il linguaggio e i suoi limiti al di fuori di esso (linguaggio) e/o al di là di esso () è possibile spensare il linguaggio off limits (off language)

(questo è qualcosa di quanto è possibile pensare e dire intorno all'off language e alla prova a spensare: io dico che etc, quanto a offare language e a spensare l'operazione e l'esercitazione di essa è un'altra cosa - infatti questo è anche un paradosso logico: dimostrato dal fatto che si può parlare, pensare e dire qualcosa in una certa con/sequenza

logica, paradossale nel rapporto con *altra cosa* che si trova fuori dalla logica, e così via) per poter pensare il pensiero è necessario spensare il pensiero off limits e off language pre/notato che si parla di off language usando un linguaggio comune (etc) e che si dovrà elaborare una teoria off language in off language, l'off language non-è-un-linguaggio ma fuori, intorno al linguaggio - per avere un'idea di off language è sufficiente poter pensare ambo i lati di un confine tracciato al limite del linguaggio, si tratta ciò/è di poter pensare ciò che non si può pensare, quindi spensare, e ciò che si trova al di là di tale confine sarà semplice nonsenso (cf wittgenstein) in termini di linguaggio, metasenso in altri termini di off language - per equivalenza topologica di expace

graphico
(cf la pagina stampata, TOOL 1) locus etymologicus di linguaggio in/off (aldiqua/aldilà di detto confine) un luogo di linguaggio/in luogo di linguaggio (come in termini di linguaggio in 'un luogo è un linguaggio' (manganelli)) - come sappiamo cos'è il

linguaggio
sopremo anche cos'è l'intorno di esso, una definizione dell'intorno di linguaggio ci dà in negativo una indefinizione di esso e cioè operando un salto oltre il linguaggio uno specifico di indefinizione off language

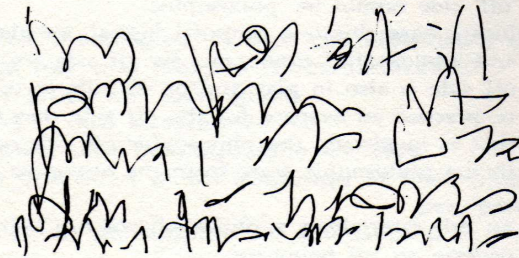
l'off language non è un sistema di comunicazione: può essere un insieme di oggetti, non avere una misura o una regola o un metodo di correlazione, può essere esercitato in assoluta anarchia, può essere una possibilità ai limiti del pensiero e fuori linguaggio per lo specifico di indefinizione che cosa non è linguaggio? e/o tutto quello che non è linguaggio è off language? in sequenza di non-linguaggio si tratta di oggetto, pensiero,

it is not possible but 'to hypothesize' off language — a *hypothetic proposition* of off language (nothing linguistic but something else: its s'objects, ideas, subjects objects) from language's pov is therefore metalinguistic (like eyedea through the perspective of linguistic anamorphosis) but off language is another thing, saying what (the) off language is not it is possible to have an *idea off language* outside of the definition it should be conditional, off limits *outside-of* limits or in any case far from them, to watch language from the wrong end of a telescope (as in a Pirandellian 'Philosophy of the afar')
if langugae is the equivalent of something (thought), something is off language,
something is to be disthought

Handwritten scribbles and illegible text.

o altro materia, gesto, protocollo, archivio? si tratta di attività, senza alternativa che vuol dire *non altro*, speculazione contemplativa o alteraction? in termini di *linguaggio in* non è possibile che 'ipotizzare' l'off language - una *proposizione ipotetica* di fuori linguaggio (niente di linguistico ma qualcos'altro: i s'oggetti di esso le idee, i soggetti gli oggetti) dal pdv del linguaggio è quindi metalinguistica (come aidia da prospettiva di anamorfosi linguistica) ma l'off language è un'altra cosa dicendo cosa non-è (l') off language è possibile avere un'*idea off language* fuori della definizione dovrebbe essere condizionale, off limits fuori dei limiti o comunque lontano da essi, guardare il linguaggio con un cannocchiale rovesciato (come in una pirandelliana 'filosofia del lontano')

se il linguaggio è equivalente di qualcosa (del pensiero), qualcosa è off language,
qualcosa è da spensare



GRAPHIC ANALYSIS OFF LANGUAGE

using a provisional and ordinary language we engage in 'a provisional speaking of...'

it is a metacultural discourse / off side

one speaks of a cultural situation (or speaking) (from a pov of cultural politics)

one does not operate upon the «operation» in progress)

'metaculture' cannot be discourse (a) philosophic (b)

'deculture' cannot be philosophic discourse (c)

in discourse an operational 'advantage' or philosophic 'disadvantage'

tends toward zero (off) (a) operative awareness (b) operational off side

(c) operative unawareness

'in' play there is nothing but 'philosophic' unawareness

'off' side cannot be 'philosophic'

in any case this is a common logical, metalogical discourse, if i say that philosophic is off

and 'philosophic' cannot not be off side (re/ institutionalized philosophy)

off side is also in play and/or off side in off side

to practice an exspace for the off side that is to say to exesseriate

that is in placing the philosophic off side one obtains a homologation ex side

in the philosophic *écart* from the operative awareness to off language in off side

per/ennis

an nth esserialism, a philosophy of nth being, philosophia off philosophia

necesse est off being nth

'a provisional speaking of...' / 'the *tabula rasa* provisional is used in the sense of '

in other terms it is exercised 'for the sake of activating'

in it 'one speaks of 'for' ' (which language should be used in the operative exercise)

'a provisional language' for 'a provisional speaking of...' is a provisional language of

...therefore the non-provisional *language* of... is *another language*

(the distinction remains between provisional and non-provisional such as *other, ex, outside, off*)

in philosophical *off side* (off side philosophical-game) *off* functions as *disthinking*

(the language used is provisional and typo-logical/ the use of the copula is transfers

language *from one level to another* from a commonly used language to a manifestive

language)

'one does not exit from language, one does not enter but through language' is understood
in the sense that

one does not exit and/or one does not enter from/through the *provisional*

one does not exit from the provisonal being of language, one does not enter but through
the provisional being of language

one does not exit from provisional language, one does not enter but through provisional
language

on another level manifestative language is pensieral-esserial: being-is manifest

logical language functions to demonstrate that things are as they are

symbolic language functions to exit from language

language *in exit* functions for the things that are not as they are *off language*

from where one cannot speak, there one must be silent on the tip of *langage*

from where one cannot speak, there one can disthink off language so as not to place boundaries

on thought surpassing the limits of language

the philosophic discovery makes it possible to stop thinking and speaking when it is a matter of making philosophy off language (cf Wittgenstein)
 in terms of thinking, dislanguage as medium of philosophy off philosophy
 to what extent can an off language be an off language
 through a metamethodology of off language in the counterreading of philosophy
 metanalysis of incorrect philosophy (from metaphysics to phenomenology)
 metanalysis of correct philosophy (from the analytic school to operationalism)
et disputamus de language, but not language, language language

(off game etcetera)

to speak of something in other terms de/termines a dislevelling of language (cf GAL)
 in provisional language the provisionality ex terms indicates a tendency to offity
 in the language medium one can operate distinctions of provisional language

intermediary language
 bridge language

infralanguage between another language + or — ordinary and non ordinary
outside-of-language of special language, metalanguage, off language

secret language
 private language
 solipsistic language
 closed language
 etcetera language

off language yields non place to dislocated language disloc dislanguage

a language is a philosophic place

in another sense to be here where one speaks through the situation of being out of place
 (off side)

in the off side of language (off side, off game) a type of non-ordinary writing is practiced
 off as *around* language in closed language, only disthought, silence is *outside*
 the ends used as means off language of metabasis on the way to the other the words used
 determine the things that are not as they are outside of signs or so to say an activity
 to disthink through anatrophy off language of information projective anachronism of
 languatic glossematics aut STOP LANGUAGE

OFF ABSTRACTS/outside-of

off language outside language, outside of language, free language
 language-

off ——— linguistic off-side

-game

off side out of position, out of place, out of the game

off limits outside of the limits, outside the limits

off chance outside probability, improbable, simple possibility

off print out of print, out of text, extract

off hand out of the way, extemporaneous

off duty out of service

off think out of thought, outside of thought, disthinking

off etc out of the bag, out of practice, out of use, out of the way, to be out

to go out etc

la scoperta filosofica rende possibile smettere di pensare e parlare quando si tratta di fare filosofia off language (cf wittgenstein)
 in termini di pensare, slanguage come medium di filosofia off filosofia
 in quale misura un linguaggio off può essere off language
 per una metametodologica dell'off language in controlettura della filosofia
 metanalisi della filosofia scorretta (dalla metafisica alla fenomenologia)
 metanalisi della filosofia corretta (dalla scuola analitica all'operazionismo)
 et *disputamus* de linguaggio, ma non linguaggio, linguaggio linguaggio
 (off game excetera)

parlare di qualcosa in altri termini de/termina uno slivellamento di linguaggio (cf AGL)
 in linguaggio provvisorio la provvisorietà ex termini indica una tendenza di offità
 nel medium di linguaggio si possono operare distinzioni di linguaggio provvisorio
 linguaggio intermedio
 linguaggio ponte

infralinguaggio fra un altro linguaggio + o — comune e non comune

fuorilinguaggio di linguaggio speciale, metalinguaggio, off language

linguaggio segreto

linguaggio privato

linguaggio solipsistico

linguaggio chiuso

linguaggio excetera

off language dà non luogo a linguaggio slogato slog slanguage

un linguaggio è un luogo filosofico

con altro senso essere qui dove si parla per la situazione di essere fuori posto (off side)

nel fuori gioco del linguaggio (off side, off game) viene esercitato un tipo di scrittura
 non-comune

off come *intorno* di language in linguaggio chiuso, solamente spensato, il silenzio è
 fuori

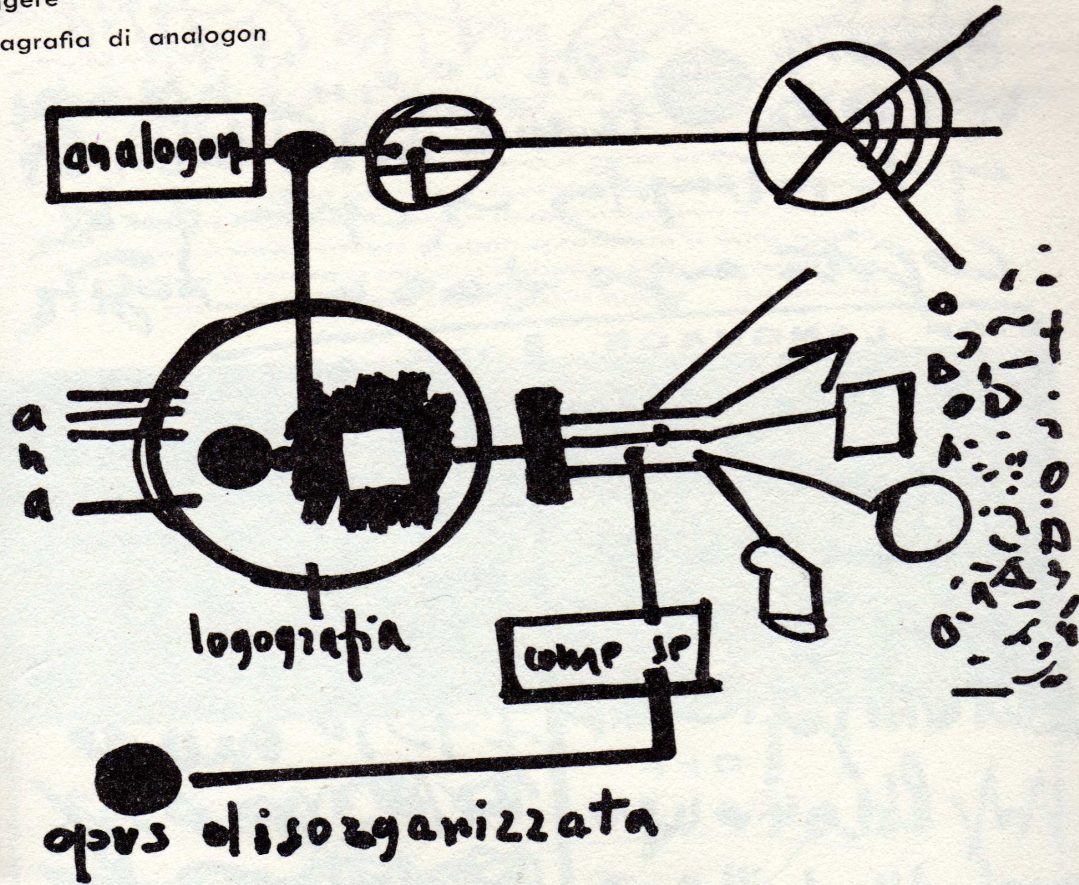
i fini usati come mezzi off language di metabasis nel passaggio ad altro le parole usate determinano le cose che non sono come sono fuori dai segni o per così dire un'attività da spensare per anatropia fuori linguaggio dell'informazione anacronismo projectivo di glossematica linguatica aut STOP LANGUAGE

OFF ABSTRACTS/ fuori

off language	fuori linguaggio, fuori di linguaggio, fuori dal linguaggio,
off <u>language-</u>	fuori gioco-linguistico
off -game	linguaggio libero
off side	fuori luogo, fuori posto, fuori gioco
off limits	fuori dai limiti, fuori dei limiti
off chance	fuori della probabilità, improbabile, semplice possibilità
off print	fuori stampa, fuori testo, estratto
off hand	fuori mano, estemporaneo
off duty	fuori servizio
off think	fuori pensiero, fuori del pensiero, spensare
off etc	fuori sacco, fuori esercizio, fuori uso, fuori via, essere fuori, andar fuori etc

vedere
come
leggere

anagrafia di analogon



101

curly

Zeta Università

Collana di Saggi

Anaphilosophia, un lavoro in corso - articolato nella consapevolezza operativa (Ceccato) dell'esercizio specifico di termini linguistici, livelli d'integrazione per un tipo di linguaggio programmato all'*astrattismo filosofico* (verbalizzazioni sul modello *operazione senso* nel language-game di Wittgenstein, anascrittura a montaggio variabile e una nuova estrazione del termine 'astratto') dal 'catalogo dell'esserialismo' al 'manuale di ana', si tratta di filosofia pensata come *ars una filosofia poetica*. Ana, un'operazione filosofica personale all'avanguardia in filosofia (manifesto dell'anaismo), attraverso un movimento di anagrafia linguatica fondata sui radicali delle lingue indo-europee, privatizzazioni in aree linguistiche, per interessi manifestativi rivolti al linguaggio simbolico, *una svolta anaistica in filosofia*; dalla general semantics (Korzybski) alla tendenza a inaugurare una post-analytic era (Heinemann) della filosofia di punta, una revisione di atteggiamento nella *revolution in philosophy* applicato a deistituzionalizzare il linguaggio comune di base nell'ambito del movimento analitico; l'analisi grafica del linguaggio, la 'prova a spensare', fuori dall'uso linguistico, ana off language: un'operazione diversiva per una misura di anarchia.

Martino Oberto, Genova ombelico del mondo 1925. Intorno agli anni '50 OM si ferma a Pegli, alla periferia culturale, studia violino, economia politica all'Università, poi l'Accademia Ligustica. Autodidatta avvia ricerche in *Filo/sofia* (1951), scrive *Ana* (1955) anche su la tela in termini equivalenti bianco su bianco, scrittura visuale anafilosofica come Pittura Analitica, pubblica *Ana eccetera, una rivista di filosofia astratta e linguaggio* (1958), elabora il *Journal Anaphilosophicus*, filma il *Cogito ergo zoom* (1967) e *Prima dell'anarchia* (1968), partecipa alle mostre autogestite di Poesia Visuale, inaugura il Mercato del Sale alla sua prima personale *Ana Art - arte scritta* (1974), fa parte del gruppo la Nuova Scrittura, aderisce al Circolo Anarchico Ferrer e collabora al catalogo della biblioteca, promuove l'Unione Culturale, edita in autonomia Aefutura, pubblica il libro-opera *Anaphilosophia* (1977) ora titolo per l'edizione Campanotto - Archivio di Nuova Scrittura ANS - Differentia; nello studio di New York (1986) opening Differentia review of italian thought, cover art OM, Ineluctable Modality of the Visible..., dalla ricerca anaistica in libera scrittura al restauro dell'opera d'arte pratica l'analisi testuale nella perfetta regola. Alla ricerca dell'*Opera Virtuale*, l'*immagine della scrittura*, avvia l'attuale *Anaartattack*, scrive *omnia* Anasofia futura vive a Megli, lavora a Genova.

ANA ECCETERA

per la CIRCOLAZIONE:

dato il tipo di pubblicazione

a carattere personale

e di comunicazione privata,

ANA ECCETERA viene distribuito

In un circolo particolare, fra interessati.

(non è in vendita nelle librerie o edicole) -

il " bollettino ", ecc.,

diffuso all'estero con allegato in lingua,

viene inviato unicamente per abbonamento,

e indirizzato ad personam.

abbonamento annuo (4 numeri) L. 1000

sostenitore L. 5000

(trimestrale - un numero L. 300)

c/c postale n° 4 - 21285

ana eccetera - via montallegro 32 a/43 - genova

in omaggio agli abbonati

EZRA POUND

CANTOS 91,96

BRANI TRADOTTI DA

ENZO SICILIANO

ANA ECCETERA

ESERCIZI, NOTIZIE DI LAVORO

NUMERO SPECIALE IN OCCASIONE DEL RITORNO IN ITALIA DI EZRA POUND

ANA ECCETERA esercizi, notizie di lavoro/ la rivista consegna un materiale eterogeneo con affinità strutturali e su livelli tematici, redatto da una piccola cerchia di collaboratori, anche stranieri. nell'impegno esercitato secondo una dimensione filosofico-astratta del linguaggio è indicata la linea che finora ha dato significato alla rivista come esperimento di comunicazione. il progetto di pubblicare gli esercizi di AE è stato definito dall'intenzione di eccitare interessi di scambio e apertura nel lavoro sperimentale di giovani. si è cercato di osservare il fatto tipografico come elemento integrante l'espressione. la rivista è articolata in quattro sezioni, il bollettino descrive un'operazione analitica, un tipo di linguaggio diretto all'astrattismo filosofico (esercitazione verbale nel significato wittgensteiniano di operazione-senso in un contesto autonomo, scrittura a tavola di montaggio seriale, trascrizioni); il servizio di comunicazioni segue un atteggiamento poundiano per vari elementi di cultura direttamente elaborati nei rapporti letterari o nei saggi; i supplementi L e A contengono 'campioni' di lavoro letterario e artistico impegnato in una scelta operativa nell'esercizio specifico dei termini linguistici. per una precisa funzionalità della pubblicazione AE viene distribuita in circolo particolare, fra interessati, con allegato in lingua per l'estero — (inviata unicamente per abbonamento, non è in vendita nelle librerie o edicole) — una ristretta circolazione è giustificata dal carattere quasi-privato della rivista. sono pubblicati 4 numeri che formano la prima serie. una nuova serie è in preparazione.

ANA ECCETERA 1

bollettino om, ana - 1 anagrafia - filosofia astratta/ verbale - teoria metanalitica della letteratura artistica/ pittura analitica - servizio di comunicazioni v. miller, la trahison des clercs - n. h. pearson, square dollar series - j. baltrusaitis, aberrations - e. siciliano, leggendo edge - (da il caffè) edge - supplemento L d. parisi, (wittgenstein) dalle philosophische untersuchungen - supplemento A o. bagnasco, progetto di pilotis -

ANA ECCETERA 2

bollettino om, ana - servizio di comunicazioni e. pound, aphorisms - e. siciliano, nota al xiv dei cantos - e. pound, canto xiv traduz. e. siciliano - d. gordon, mencius iii-i-iii - u. carrega, alexander the great by i. f. c. fuller - supplemento L e. ribulsi, pounderie (eccetera) - supplemento A m. balzarro, luce negativa -

ANA ECCETERA 3

bollettino om, ana dell'esserialismo e catalogo - servizio di comunicazioni d. gordon, koine ennoia a note on canto 99 - e. ribulsi, fatto l'inganno trovare la legge - supplemento L om, uno specifico letterario (e filmico) - g. barosso, un incidente analogo - supplemento A c. d'ottavi, stima di corrado d'ottavi e colori solidi e una cromologia e così avanti a rubare il mestiere ai filosofi -

ANA ECCETERA 4

bollettino om, ana & metafilosofia - supplemento manuale di ana - redazione martino e anna oberto, gabriele stocchi genova (609) via montallegro 32 a/ 43 tel. 361654 la serie completa (4 numeri) L. 2000 - (il 1° numero L. 500) c/c postale n° 4/21285 con la serie completa viene inviato in omaggio e. pound, cantos 91/96 brani tradotti da e. siciliano

ANA ECCETERA 1

ESERCIZI, NOTIZIE DI LAVORO

questo tipo di lavoro ha senso dal prendere misure, e dovrebbe servire appunto a misurare qualcosa

misura per misura prendo a sé come metro ana chiamo (a) VERBALE (neutro di cosa ciò che/ dico di ANA

difficoltà verbali come a nità ling

uistiche

ed inesistenza della parola

che cosa vuol dire qualcosa

convenzioni di scrittura alfabetica

che in origine doveva essere basata su elementi pittografici

secondo la forma semplificata o schematizzata dell'oggetto

in seguito una derivazione di scrittura ideografica

impegna l'azione del guardare più che del pensare cioè visione diretta concreta oggettiva

più idonea la pittografia

alla descrizione oggettivistica

l'anagrafia

alla operazione astrattiva

dal suono la parola

su elementi fonetici di essa (cultura mediterranea: greci latini ecc.) una

scrittura alfabetica

assolutamente fonetica

con riferimenti figurati al suono aperto o chiuso tondo o acuto ecc.

convenzionalità valori costanti e invariabili per ogni segno

lettere-cifra di suoni-parola corrispondenti a parole ideiche

tutte le lettere interdipendenti

comuni alla civiltà occidentale in parole secondo un ordine spaziale temporale di successione nella direzione

in ordine alfabetico

significato (alfabetico) della parola nel suono fonetico totale ossia la voce parola articolazione ideica e rappresentazione segnica di suoni (vocaboli) senso in cui va intesa l'agibilità della convenzione scritturale gli alfabeti (le prime enciclopedie) il primo lavoro di analisi compiuto nella lingua (sarno)

« le lettere simboleggiano: orientamenti, azioni, congiunzioni, separazioni, infrangimenti, scorrenti, dispersioni, prese, abbandoni, moti fuggevoli, avvicendamenti, cose intere e cose spezzate; consistono in rappresentazioni simboliche e d'immagini elementari » sarno (sommario di filosofia del linguaggio)

vedere come leggere per

leggere come vedere cifrato in senso proiettivo

astratto

adeguata la scrittura alfabetica alla concezione astrattiva

per vedere l'astratto

articolazione della parola

qualcosa

comunissimo nell'uso tosc., specialmente fam., e accetto altrove, invece di qual che cosa. soprattutto quando non ci sia enfasi nel discorso e in alcuni casi particolari: meglio qualcosa che nulla, ognuno è buono a qualcosa, proverbi; qualcosa os'altro, un milioncino è qualcosa (sottinteso di più). per lo più si adopera come m./

(cappuccini-migliorini - vocabolario della lingua italiana - paravia) (id. p. le seg.)

e per l'uso italiano di

cosa

s. f. la parola di significato più largo e generico, che sia nella lingua, può designar quanto c'è d'astratto o di concreto,

di materiale o di spirituale. ma comunemente non s'adopera per gli esseri animati, benchè si dica: è tutto cosa del mi-

nistro; lasciatelo stare, Alberto è cosa mia./ ora sostituisce un nome che non si sa o non si vuol dire: vedo laggiù una cosa nera, prendete quella cosa lì sul tavolino, m'hanno detto una cosa!, troverete una bella cosa che vi piacerà; Gi- no dovrebbe avere qualche cosa con voi (qualche motivo di stizza); sarebbe un buon giovane, ma ha una brutta cosa; certe cose non si dicono e non si fanno. ora invece serve di contrapposto: noi badiamo al nome più che alla cosa, mi pare che la cosa non valga la fatica. ora, entra in taluni costrutti pleonastici: dimmi una cosa: chi vi ha dato il per messo?...; fate una cosa: scrivetegli su bito. / sono moltissimi i casi, in cui si adopera a indicare gli avvenimenti, le circostanze della vita, le faccende gli impicci, e sim.: le cose vanno male; la cosa era a questo punto; se le cose vanno lisce, ci vorrà un mesetto di cura; bisogna prender le cose per il verso buono, e aver pazienza; a cose fatte, ci avrò rimesso di sicuro; le cose lunghe diventano serpi (prov. che consiglia di venir presto a una conclusione); a quel che pare, ci saranno delle cose grosse; non ve ne impensierite, son cose di (da) nulla; fate le cose una per volta; fa benino le sue cose; bada alle cose di casa; tra una cosa e l'altra, ho perso la mattina; te lo dirò purché la cosa resti tra me e te; di cosa nasce cosa (prov. che esprime il succedersi degli avvenimenti e la loro relazione). non popol., le cose (i fatti, le condizioni) d'Italia, di Francia, ecc. cose dell'altro mondo!, cose come case (non com. fuori di toscana), cose strane e quasi incredibili. letter. la cosa pubblica (lat. res publica), lo stato, il governo, gli interessi della nazione. parimenti letter. è la somma delle cose (lat. summa rerum), il complesso degli affari, l'autorità./ altre volte, indica piuttosto l'uso, l'utilità:

è buono a qualche cosa, serve per tante cose!; oppure le cognizioni, il sapere: è una cosa difficile a intendersi, studia troppe cose, sa un po' d'ogni cosa. e con significato simile: confonde una cosa con l'altra. avete detto una cosa per l'altra. ma, di tante cose per me alla mammal, o sim., è forma cortese ad inviar saluti, rispetti, ecc. in qualche regione si usa buone cose!, come saluto e augurio./ la parola cosa, unita a un aggettivo, può sostituir quasi sempre il neutro: questo (o questa cosa) non mi piace; gli riferirò tutto quel che (o tutte quelle cose) ho visto; altro (o altra cosa) è dire, altro è fare; immischiarmi nei loro pettegolezzi, non è cosa mia; nel mio intendimento, sarebbe stato tutt'altra cosa; che abbia risposto, è già qualche cosa; quel che avete presentato, è così poca cosa!; non è gran cosa, ma è meglio di nulla; i quattrini, dice il proverbio, non sono ogni cosa; ci siete andato, la qual cosa m'è dispiaciuta./ si unisce a che, soprattutto nelle interrogazioni dirette o indirette, e nelle esclamazioni; che cosa volete?, non so che cosa dica, che cosa bella!, guarda che cosa ho comprato. ormai tutti consentono che possa stare senza il che, specialmente nell'uso familiare: cosa volete, non so cosa dica, non so cosa farmene, non so cosa sia il dovere, intendo benissimo cosa vorreste fare, guarda cosa ho comprato. ma non è da abusarne/ cfr. QUALCOSA./ dim., -étta, ina, ettina, rèlla, (meno com.-arèlla), erellina; spreg., -ùccia, ettùccia; acr., poco com., -one, m.; peggior., -àccia; dim. e spreg., -ettàccia, ettucciaccia./ v. COSO./ lat. causa.

« la distinzione fra parole che significhino più o meno o adegino le cose, nasce dalla falsa veduta che la parola sia riproduzione naturalistica di cose — delle cose si conosce solo ciò che interessa o si sente » sarno (somm. di f. d. l.)

situazioni verbali

il nome rappresenta / in proposizioni relative

il verbo può esprimere un'azione

indicare uno stato o modo di essere

affermare una qualità

nei 5 modi per indicare o congiungere un'azione con l'altra in un unico pensiero eccetera e condizionare ma anche in modo non determinato astratto all'infinito nel tempo essere & avere

il verbo filosoficamente inteso, un predicato fantastico (sarno)

l'avverbio determinazione di tempo spazio quantità

4 la preposizione indica una relazione fra due parole

la congiunzione lega parti di proposizione

l'articolo un... indeterminazione astratta / pronomi abbassato

una proposizione — un nome e un verbo — forma un giudizio della mente

soggettiva

oggettiva

progettiva

finale

modale

relativa

per discorso diretto riferito come viene pronunciato o indiretto per via narrativa

verbale aggettivo che si dice, che si dà a voce: ordine verbale, esame verbale / traduzione verbale, meno comune che letterale/ forme verbali, che appartiene al verbo o ne deriva/ atto, processo, verbale, scrittura che riporta risposte o dichiarazioni verbali o discorsi. sostantivato leggere, verbalmente, a viva voce. verbalizzare,

le regole correnti nella lingua formano la base relativamente oggettiva della sua comprensibilità (della totale convenzionalità del linguaggio) (rossi-landi)

relazione di senso fra parola e contesto

rimozione dei limiti di significato

apertura compasso / nelle relazioni di rapporto delle parole

a tutto un unico contesto

rif. a senso del significato della parola

« la parola che, pronunciata sola, è pienamente significativa, pronunciata nel contesto con altre parole non ha valore autonomo ma quello che il contesto le assegna, e così le cose tutte » sarno (somm. di f. d. l.)

/ la situazione data dalle singole parole

il significato di una parola nella sua generalità o astrattezza

il significato specifico della parola in un contesto

chi parla e chi ascolta

ogni parola acquista un significato nella singola relazione con le altre una singola parola che si trovi in espressioni diverse è solo apparentemente la medesima in realtà è sempre diversa in quanto nei distinti contesti assume significati differenti / (raggiunti)

non è possibile dire qualcosa in modi diversi si tratta in ogni caso di cose diverse

qualsiasi traccia visibile lasciata da qualcosa

spesso ha forma e significato convenzionale

altre volte affine a manifestazioni di qualcosa

non diverso

punto

casi particolari

nell'uso

ciascuna delle dodici parti in cui si divide lo zodiaco e in cui viene a collocarsi

il sole nell'apparente moto annuo: prendono il nome da altrettante costellazioni

sempre con riferimento più o meno diretto al pensiero espresso

farò un discorso

dirò poche parole alla buona

(senza dare aria d'importanza al colloquio)

questo è un altro discorso

(questa è un'altra cosa in genere)

/ la possibilità che il segno entri nel discorso
il discorso si lega all'analogia

la astrattizzazione implicita nel segno che si fa parola e lessico è legata
alla analogia

per questo il segno come astratto non ha in sé un significato definito
esso assume un significato definitivo soltanto nel discorso
cioè riceve significato dall'ordine e dalla serie in cui rientra
qualcosa rimane inespresso nel discorso

la cosa nel suo ultimo senso

discorso come regia di termini / (antonelli)

hoenigswald citato da weyrsch afferma che qualsiasi discorso slegato
può essere completato da corrispondenti frammenti per dargli un
senso (un neologismo compreso nel corso del discorso)

perché vi è anche un senso nel discorso distratto
detto in altri termini il discorso ha sempre un senso

SENSO ANA/LOGICO

di 'questa tavola rotonda è quadrata'

citato da caramella

a parte l'ambiguità del tedesco viereckig che significa
anche quadrabile

la forma grammaticale ' ' non ha significato logico
ha SENSO

6
in altri casi, il sentimento di sé stesso, la
conoscenza / delle parole, e più spesso
dei costrutti, significato: parole senza
senso, che non hanno senso, prive di
senso, si sforzava a tradurre ma non
catturava il senso; non potei afferrare il
senso, che non hanno senso, prive di
senso, dare un altro senso alle mie parole -
buon senso, senso comune - senso proprio -
doppio senso - leggere a senso -
facendo spiccare il senso - una cosa a
senso - saper a senso, non a parola - in
un certo senso - nel senso - anche per
direzione, verso; senso vietato - alternativa
in un senso e nell'altro - ASSENSO,
CONSENSO, CONTROSENSO, DISSENSO

variabili e invariabili parti del discorso

ana/lisi logica (rapporto

ASINTATTISMO/

alla mancanza d'una consecutio grammaticale fa riscontro una consecutio
d'immagini (dorflès)

quel che non era ancora parola (eliot)

tranne che nella fictio del vocabolario (flora) nessuna parola è mai la
medesima

che esprime un'idea: chi conosce tutte le
parole d'una lingua, conosce appena la
metà di quella lingua/ in quanto si
presentano con segni: una parola/ in
genere rispetto all'idea: parola esatta,
in tutto il senso, nel senso esteso, della
parola, considerate nella loro formazione:
il prefisso, il tema. per la lingua a
cui appartengono o per l'uso: volgare -
intendendo l'idea espressa più che il
vocabolo - ma, in alcuno dei casi già detti
e chiaramente in altri, si considera piuttosto
l'espressione scelta per manifestare
o per nascondere l'idea: con parole/giochi
di parole, anagrammi, una parola -
a parola - parola per parola - in parola
/ il discorso stesso / libertà di parola /
le parole si contrappongono ai fatti, e
talvolta alle idee - con quest'uso - / in
qualche caso, equivale a TERMINE, VOCABOLO,
VOCE, MOTTO, VERBO, PARABOLA

il silenzio se è una parola non è più silenzio, volersene rendere conto
disorsivamente vuol dire respingerlo (castelli)

discorso mentale della parola

VERBALITA' TOTALE (flora)

à la lettera (isou)

come un niente

un 'ente' che è un 'non-ente'

e accennano il nulla (negativo)

tematizzarsi della verità nella parola e al di là della parola

(mazzantini)

il discorso astratto non è riferibile a qualcosa

**il senso del significato nella proposizione di
parole in correlazione
di
significati
ana/litici**

meta-ana/lisi

**metanalisi astratta
valutazione critica di regole metodologiche
nella ricerca / di un certo ordine (heinemann)**

TEORIA METANALITICA DELLA LETTERATURA ARTISTICA (schema)

in senso filologico, base della 'TEORIA' è la META-ANALISI di Heinemann - (Fritz H. HEINEMANN - professore all'Università di Oxford - ha pubblicato i lineamenti della META-ANALISI nel volume 'Semantica' dell'Archivio di Filosofia diretto da E. Castelli, Roma 1955; e inserirà detto studio — revisionato — in una prossima pubblicazione di Suoi scritti)

essa costituisce il fondamento teoretico generale della tendenza ad inaugurare « un'era post-analitica » nella filosofia d'avanguardia — (questa posizione **non** va riferita — in senso polemico — alla scuola oxoniense che del movimento analitico costituisce la punta più ortodossa) — **se** la struttura della TEORIA METANALITICA DELLA LETTERATURA ARTISTICA, che qui viene esposta schematicamente, è determinata su traccia dell'Heinemann: l'**intenzione** di progettare una metanalisi della letteratura (in quanto concetto **in** estensione artistica — nella valutazione critica delle regole metodologiche di una panestetica della poesia e della pittura), potrebbe rimaner tale qualora venisse considerata la prospettiva inafferrabile di un punto di vista 'scientifico' del tentativo — infatti ogni dimensione del progetto va proporzionata all'interesse esclusivamente tecnico di questi appunti — rivolto all'impegno filosofico (essenziale) dell'esercizio artistico: **in questo senso** (le sezioni della TEORIA) sono proiettate l'attività come poesia e l'attività come pittura **pensate** quali ARTI autonome di comune origine anagrafica nella notazione segnica (simbolica), in termini para/estetici; e volte, forse, all'analogia di un comune destino in filosofia, in termini di semantica; filosofia poetica, anasofia; — nel quadro della chiarificazione di linguaggio che si sta verificando nel vivo dell'arte contemporanea (anche nel senso di 'lingua' internazionale) — un certo eccitamento procede dalla estrazione di una cifra **artistica** che l'Heinemann denota nella pratica della stessa metanalisi, e quel Suo puntare alla definizione della **metanalisi come arte** (una dimensione specialmente esercitata qui) — per altri versi dalla stimolante ricerca di Ceccato -

FILOSOFIA ASTRATTA ASSOLUTA

**teoria dell'arte filosofica/
metanalisi astratta della letteratura artistica
filosofia poetica (anasofia
panestetica**

**poesia filosofica (ana
pittura filosofica (anapittura, pittura analitica**

metanalitica - schizzo

anche se

« non è chiaro come un'analisi dei concetti possa essere nettamente separata da un'analisi delle espressioni verbali » heinemann
moore ha sempre inteso analizzare « un'idea o concetto, e non un'espressione verbale »

wisdom parla di « analisi dell'analisi »

e langford: « paradoss dell'analisi » (rif. a moore) « o l'analisi stabilisce una mera identità e non ha alcun valore; o l'analisi è scorretta »

analisi dell'analisi (anche la logica presuppone l'analisi)

passare ad un piano metanalitico/

la meta-analisi rappresenta il minimo di METAFISICA che l'analista possa accettare

— analisi della nozione di analisi: un'analisi del metodo analitico
(chiarimento dei vari passaggi in esso impliciti)

— teoria dell'analisi come unità analogica struttura comune a tutte le forme d'analisi

— teoria formale dell'analisi e della sintesi analisi indiretta « collezioni d'idee » (la sintesi è più dell'analisi)

— meta-analisi: valutazione critica di regole metodologiche
— quali asserzioni sono alla base di una enunciazione
— se sono giustificate quali giudizi precostituiti vi sono impliciti
— se non restringono l'ambito della ricerca

meta-analisi **nella forma piuttosto astratta**

schematica (come scienza)

meta-analisi **concreta** (come arte)

un'arte che richiede intuizione e capacità immaginativa per essere esercitata
il metanalista opera su due elementi l'immaginazione e la ragione
puntando tutto sul primo termine

l'immaginazione in quanto fa coltà di percepire e costruire immagini o forme sia che i suoi soggetti siano presenti (visualità) passati (memoria) futuri (immaginazione in senso stretto)

l'immaginazione illumina l'analisi
è necessaria anche per anticipare il risultato e per stabilire connessioni con altri campi di ricerca

l'ESTRAZIONE aforismica dalla META-ANALISI di HEINEMANN esalta un progetto di

ANA/LISI IMMAGINARIA

metanalisi astratta come

arte di metanalizzare un'arte

anche **anasofia**
panestetica

(ana
(anapittura, pittura analitica eccetera

PITTURA ANALITICA

la forma (il senso della forma) delle proposizioni aforistiche **ana** adeguata al linguaggio-pensiero **ana** quella che manifesta **ana** una fase alfa sequenza

la robotreachenesegue può diventare una anagrafe generale dell'esserialismo/

comincia in ad essere una attività necessariamente futura
in rapporto semantico di **sens**o come una semiretta **ana** —————> **es**
eventuale inserzione **in** contesto « altro »
cioè il significato di un uso aforistico del testo **ana** nell'operazione che tende ad assegnare **una attività senza fine** alla cellula-senso E del linguaggio per essere sempre **altro**
zona nella **diversità riferita all'es**

in quanto concerne una continua trans/formazione anamorfica dei valori nel rapporto semantico parola-segno **l'uso del significato per la proposizione del senso (filosofia)** dal concetto di attività (atto fare) **a quello di esteticità (poetica)**

se, dice carnap, parliamo di formale in modo materiale saremo vittime di un inganno

una cosa non può essere (detta) in modi diversi **si tratta in ogni caso di cose diverse** forma modo maniera in altre parole la questione lascia indifferenti

perché una cosa è o esiste nella sua specifica **dimensione extra** forma-**analitica** esseriale

E

ineluttabile modalità del visibile (joyce)

ogni **modificazione di forma / modificazione di cosa**
il concetto **forma / una astrazione critica** (quindi anormale) non costituiva essenzialmente della cosa ma **descrittiva** non-è la cosa ma **differenza in** (nella cosa)
ana / il senso di ciò che non-è la cosa di cui si parla
un **criterio** di indifferenza formale **anamòrfosi**

le **anità** a senso \leftarrow \rightarrow senso a irradiano a compasso nella sfera del senso secondo una articolazione di estensibilità dimensionale
definizione 'astratto
cioè il « concetto di estensione » articolata (dal concetto) sufficiente a spiegare i processi di svolgimento delle **anità** in correlazione tra le sfere del senso e non senso (legate da una estensione di « quanto » e non da un salto di qualità)
non esiste il contrario di qualità
l'essere non-è l'assolutamente neutro

4

la filosofia della forma procede dall'esteticità fino ad escluderla per un criterio di **autenticità**

filosofia analitica (comunicazione di
l'impensato

concetto **impossibile del pensiero da fare**

contrario di attività /
« la questione circa l'esistenza di un concetto formale è insensata » wittgenstein tractatus 4.1274
(cioè **non si può** affermare l'esistenza o l'inesistenza di un concetto formale)
indifferenza formale

OM ANA

anananaaannaanana

a a

tirare sopra una colonna
contro la corrente del fiume
tra i primi
aver sulle labbra
durante la notte
in ciascun giorno
secondo l'ordine, per turno
con forza
a proporzione

ana

linguistico

per ogni dosi eguali

artificio esercitato nel senso

significa per lo più

un movimento dal basso all'alto

e anche un movimento in contrario

eccetera

QNT out bar
pbr fent W or
q r n a l w a l
d e s t u p d l h e d
M o r e d e u l i n
e n d a n n o d r e
D a n W o t
Q o n e t h
A n a p r i a o r

se pensiamo che « il mondo è tutto ciò che accade » wittgenstein tractatus 1

« il mondo è la totalità dei fatti, non delle cose » c.s. 1.1

e che « il fatto », « ciò che accade » c.s. 2

potremo **osservare** « la raffigurazione logica dei fatti è il pensiero » c.s. 3
e « un fatto... è pensabile vuol dire: noi possiamo farcene una raffigurazione » c. s. 3.001

poichè « ciò che la raffigurazione rappresenta è il suo senso » c.s. 2.221

« il che appare dal fatto che comprendiamo il senso... senza che ci venga spiegato » c.s. 4.02

« ... un senso nuovo » c.s. 4.027

il senso (è) dato dalla raffigurazione del pensiero

analisi

è sufficiente che una cosa abbia senso per essere reale

concetto analitico di **figura pensierale (linguistico)**

al linguaggio viene attribuita l'identità con il pensiero (= equivalenza) a questo pensiero di cui è asserita l'identità-equivalenza con il linguaggio viene mantenuta la positività riconosciuta a ciò che è « osservabile con i sensi » ceccato

in questa proposizione di ceccatieff è adombrata la possibilità estetica del/nel rapporto pensiero/pittura

anche se « ... i sensi sono rimasti press'a poco quelli passivi di democrito, l'anima dei rapporti è notevolmente evoluta attraverso razionalisti, idealisti, e convenzionalisti, si è fatta creatrice... » ceccato

pensiero analitico

rapporto alla necessaria finale dimensione del senso

pensare il senso

« pensoso del senso » budda

pensare E' essere (equivalenza)

indifferenza formale/astratto un **essere altro IN SENSO assoluto** « la scoperta reale è quella che mi rende capace di smettere di far filosofia quando mi viene voglia di farne » wittgenstein philosophische untersuchungen 133

un fare che significa un altro fare
se possibile la sostituzione operativa fare = attività estetica

parametri della filosofia della forma

il pensiero senza immagini

IMPENSATO

trascendenza formale nel criterio di **indifferenza della forma**
per stabilire una « connessione non-arbitraria » katz
senso, o valore significativo, secondo la psicologia della forma
la forma agisce direttamente

anaformale rapporti di **equivalenti** (tempo spazio luce)
uno « spazio » da poter essere « pensato » et dimensioni equivalenti
spazio senza fine (illimitato)
spazio **trascendente**

il processo dev'essere dalla **forma** alla **figura astratta**

E l'essere suscita lo spazio la forma

l'arte è il senso dell'idea di/eccetera (linguaggio, sentimento)
l'opera d'arte non-è la rappresentazione di una cosa ma di un'idea
la rappresentazione dell'idea condensa l'atto della presenza e il fatto di raffigurarla

la « figura » mentale dell'idea come rapporto semantico **cifrato cioè il semantizzato** da cui il concetto di **figurale**

IDEA

la nozione di immagine concettuale un tipo di espressione immaginaria
(per **figure** concetto figurale **figuralismo**) lontano da ogni esperienza
visuale per di-segnare non quello che si vede ma quello-che-non-si-vede
ciò che si pensa (con occhi della mente e platone) in assoluto silenzio di pensiero (anche wittgenstein)

« il visibile non è che un **velo** posto dinanzi all'invisibile » hugo da s. vitore XII

anassagora ha riconosciuto per primo che la filosofia « visione dell'invisibile » può diventare sensibile per mezzo dell'arte e dell'operare tecnico poichè l'« uomo è il più intelligente per il fatto che possiede le mani »

elementi di **panestetica** e filosofia della forma
autonomizzati dai processi astrattivi di un linguaggio esseriale significativo (analitico/semantico) (rendono possibile per intuizione un'arte progettuale)

essendo progetto

(non è possibile il progetto del progetto senza eliderlo)

il quadro si **pensa « extra »** (misura che si fa)

poi c'è un punto di accumulazione il quadro finito esso ha il suo senso
ciò che si fa ha un senso

la pittura manifesta cosa pensata

le opere di pittura devono essere **pensate** (al di là della pittura) e non solamente vedute

assolutamente pensate

le ragioni pittoriche sono ragioni tecniche (o estetiche)

l'arte è pensierale (fatto)

la pittura non-è un fine ma un mezzo equivalente (equivalente)

per il fine di manifestare l'idea o le idee

« autonomia dell'opera d'arte nel senso **finale** » (cfr. anche croce)

cioè dipendenza della concezione filosofica di pensiero (analitico)

la pittura per la pittura non interessa

l'artista è un « operatore » della realtà anzichè un contemplatore

pensare è **un fare** filosofare

pittura analitica (operazione filosofica in pittura)

« ogni pennellata rivela la vita interiore » chan-yen-yuan (critico dell'epoca T'ang)

« considerare un'immagine come la fotografia di una preesistente realtà significa non capire il processo di produzione delle immagini » gombrich
spremere il colore fuori dal tubetto attua un **processo diretto** di produzione delle immagini

l'idea proiettata fuori dalla nostra **mente** come il color-tubetto

«nella natura non esistono nè linee nè colori è l'uomo che crea la linea e il colore sono due astrazioni dalla stessa origine entrambe fanno pensare» baudelaire

« solo perchè sappiamo che cosa le figure calpestano, noi vediamo un prato » berenson

« la pittura è poesia, cioè invenzione » pino

« vivi nel bambù, fino a dimenticare il bambù, se vuoi dipingere il bambù »
(Essere/bambù parafrasando un detto cinese)

« fra pensare e sapere di pensare la differenza è grande » savinio

« l'arte è parola » stefanini

« le filosofie... hanno accentuato il distacco dell'uomo dal mondo » nicco fasola

(in filosofia) attività anche **ana**
ana un'attività
cioè la designazione esseriale del fare

quindi anche **ana pittura**

em ana una attività per pensare il senso
pittura analitica

il concetto di **anamòrfosi proiezione ana** di senso esseriale delle forme al di fuori di se stesse, al di fuori delle forme e manifesta una poetica dell'astrazione e una filosofia della realtà invisibile (cfr. baltrusaitis)

anamòrfosi anche trans form azione di qua e di là dalla forma

anagrafia il senso ossia **la scrittura cifrata della trascendenza**

la **dimensione proiettiva luce** realizza l'entità delle attività

enti astratti
finzioni conoscitive
verbi all'infinito
irrealtà
cose astratte
verbo/predicato

extra

rapporto semantico

rapporto esseriale / semantico

mentale numerico grafico

illimitato

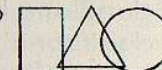
anagrafia figurale componente « pantografica » figurale

3 grafici
letterale
fonetico
formale

« quanto » come senso significa per un pittore scrivere sulla tela **anagra** facendo il quadro

impensato forma **lineare** del pensiero - forma pensiero distinta dalle forme realtà impensate - **ana** pensiero è assenza - pensare / condizione: attesa - domanda: a che cosa pensi? - pensiero irrealizzato - (l'impensato) - **quanto** possibile - (con) minimo vicino a zero di azione - « **pulire** » i **pennelli su la tela** significa aggredirla moralmente lasciando il pensiero dietro di sé « **irrealizzato** » interno interiorizzato improntato **quasi** del tutto inespresso forse - (quasi equivale quanto) - trasferendo sulla tela l'ombra - parvenza dell'es - l'impensato (antifilosofico nel **senso** di pre-) - **amore** & sapere - pulire i pennelli sulla tela un pensiero irrealizzato (impensato) dimensionato extra - concetto estensibile: **anche** rembrandt « puliva » i pennelli su-la-tela realizzando **pittura** con tecnica anamorfotica di tocco-pulito (voce del verbo) scaricato **dosato** (cfr. ana) e come pollock ma **diversamente** (ovvio) - aderendo per timbrare auto mono facendo assorbire (azzerare annullare equivalere) pulire dis/pensare dis/fare **es** / tratto **del** pensiero esseriale (dalla tela) la **dose** « pesata » (pensata) di colore (equivalente) - tela tralasciata scoperta (ascesi) (**luce neutra**) pensiero decantato anestetizzato su-la-tela rare fatto (niente è casuale **tutto** E pensierale / mentale) - esatto **dose esatto** - pulire asciugare lasciare - rifiutare - cancellare è un altro fare - per **ana** l'**impensato** graficamente **comunicazione** tele ad un **fine** - senso incommensurabile all'infinito dell'attimo - **velocità pensiero** ➤ **velocità luce** - la **velocità** percorre in un attimo spazi itinerari illimitati - concetto **attimale** della dimensione / tempo - « durata » (cfr. bergson) elemento riferibile al tempo: tocco penellata **strisciata** - TEMPO - alta tensione dimensionale riferibile a spazio - tensione della superficie / linea mentalizzata (spaziale) - spazio **dell'infinito** - SPAZIO - temperatura di colore - abbaglio - lampo - incandescenza - neutro - LUCE - elementi costitutivi (di) senso - pensiero (im) - metodo **analitico** per fare un quadro - **extra** dimensionalità sembianza / verticale **ana** / orizzontale **assenza** / circolare e obliqua **dinamiche apparenza** / punto e **incommensurabile** / lettura del quadro da sinistra a destra e dall'alto in basso (convenzione occidentale) (cfr. eisenstein et ceccato) - « noi vediamo le cose e non le lacune o i vuoti che le separano: contorni, piani, vuoti » katz - (lettere nere e bianchi nella pag.) - il di-segno mezzo essenzialmente mentale pensierale - disegno colorato (colore come di-segno) - base nel di-segno la linea - la linea / un'astrazione dello spirito - il potere espressivo-comunicativo della linea risiede nella direzione e nella intensità - **luce neutra** della tela **v u o t o** lasciata scoperta - da orientare come specchio riflettente la luce **assorbita** - un neutro da pensare impensabile pensierale

il fondo filosofico la tela - atteggiamento ascetico - luce nera - campo nare col neutro (negativo) - la superficie indica l'inter/esse neutro - ascendenza della luce **bianco su bianco** ana il bianco incandescenza - psicometria acromatica - analux (per quantum) - riflessi e luci di anain - « segni in campo bianco » (joyce) - l'energia bianca di melville - **ana** è una parola (sola) **aa** - l'uso dei materiali convenzionali (totale convenzionalità del linguaggio) in pittura) determinare un immediato interesse al di là della pittura - accentuare l'importanza l'delle zone vuote (in pitt.) in quanto spazio mentale - PITTURA ASTRATTA ASSOLUTA - la forma (DISEGNO) può esistere di per sé non così il colore un rosso illimitato lo possiamo soltanto pensare, o vedere spiritualmente, se si ode la parola ROSSO: questo rosso nella rappresentazione che ce ne facciamo, non ha limiti triangolo giallo cerchio azzurro quadrato verde (kandinskij) - un significato già implicito nell'uso di quel dato materiale necessità di creare rapidamente per la rapidità del « consumo » (della comunicazione) (dorflès) - riduzione alla bidimensionalità della superficie (pittura) nel processo di ASTRATTIZZAZIONE - UNA A A monodimensionalità spirituale LINEA/LUCE - la linea non è più l'armatura più o meno apparente dell'opera: essa è l'opera stessa (volboudt) - essenza dinamica di forme contemporanee come la parabola, l'iperbole (ANALITICA) - itinerari - diagrammi fotografia sinopia carta assorbente grafia eccetera - fare segno / significare - sengai (maestro giapponese) esprime in questi segni la sua concezione dell'universo



OCCASIONE vedere in / scelta / montaggio / SENSO ogni elemento autonomo - in genere la linea una presenza autonoma o entità anitica autonoma autosufficiente non sta per qualcos'altro (convenzionalmente) - la linea non struttura una COSA - è essa stessa LA cosa - pensare / tracciare una linea nel senso del pensiero - autonomia del linguaggio linea / segno autonomo (non in relazione con l'oggetto) LINEA/COLORE proiettare (individuare) ciò che il di segno rappresenta (sottintesa una struttura filosofica) (e capacità di senso/fare) - il FARE nell'accezione significato esteso attività e senso - cui ogni equivalenza analitica et elemento semantico riferito appunto all'attività stessa cioè fare-in-sé FINALE per ogni volta il senso dell'opera stessa DAL CONTESTO - secondo processi autonomi IN formazione dei mezzi usati sono eccitate idee artistiche che in FINE suggeriscono un senso (l')oscillazione (del) senso nessuna attività (artistica) è insensata - arte fare

e rifare a senso IN MODO DIVERSO per ogni COSA diversa FIN/
l'essenziale SENSO ESSERIALE a n a l i s i processo a senso IN MONTA
GGIO correlativo per analogia FINALE il punto dell'esteticità - ANA
LISI qualità degli elementi in/differenza informale / nell'uso dei mezzi
linguistici - ANAUTO autonomia dei mezzi/ processo in formazione (di)
SENSO ESSERIALE - ANARCHIA DEL SENSO montaggio irrazionale
finalità esseriale a senso - il SENSO operazione dello spirito su
ESSERIALISMO « non si esce dal linguaggio, non si entra che dal lin
guaggio » c'è qualcosa da dire dichiarare una posizione critica di in
differenza formale (anamorfosi) analisi semantica come strumento cri
tico « al critico interessa soltanto correlativamente una morfologia pittorica
fine a se stessa: ma l'uso che il pittore ne fa » beringheli - « la critica aut
ntica è inseparabile dal pensiero » petrizzelli - specificarsi dello « spa
zio senza fine » o « illimitato » costitutivo di un concetto pensierale - DIM
ENSIONE EXTRA in quanto « atteggiamento operativo » (ceccato) della
conoscenza estetica riferito a tecnica DEL FARE una poetica dell'astra
zione panestetica il significato CONOSCENZA dell'aistesis (speculazio
ne) - (definire arbitrariamente la bellezza) / « SENSO SIGNIFICATO E
PITTURA » (morris, da methodos); la parola « significato » ha due facce;
es. significato della vita: I) definizione: vita; II) ricercare sapienza della
condotta di vita / direz. i due poli del significato: senso, significato; segno,
valore; P ratings / A ratings; P stima di preferenza, A stima di valore,
cioè P mi piace molto, A è ottimo; P, classificare l'opera d'arte a seconda
della (sua propria) piacevolezza - A, classificare l'opera d'arte a seconda
del valore come opera d'arte P- ratings (preference-ratings); A- ratings
(appraisal-ratings) - (specificare la qualità anestetica di un rapporto di
mensione/enne nel senso dell'anarmonia - LUCE NEUTRA /
come a — vedi assonanza in relazione a dissonanza a/d — questo rap
porto è positivo dove $a > d$ in quantità o « numero » - dove $a < d$ in
quantità o « numero » rapporto negativo - dove $a = d$ si definisce il
rapporto neutro o assoluto e si verifica ana e luce ana come unica possi
bile impost. dell'equazione dimensione/enne - per la verifica è necessario
che si specifichi il rapporto di « mezzo per fine » $a \times b = b \times a$;
 $b \times b = a \times a$; se $b, o, a = 0$; e se $a = b$ il rapporto cesserebbe e si
verificherebbe l'identità:
« sia detto incidentalmente: dire di due cose che sono identiche è un
nonsense, e dire di una cosa che è identica con se stessa è non dire nulla »
wittgenstein tractatus 5.5303

strappo cromatico/pennellata razzante (galvano)
la possibilità di un rapporto ana/logico LOGOS pittorico esiste in senso
astrattivo: secondo una linea intuitiva del tema S/OGGETTO per una
figuralità astratta (propria al pensiero analitico QUALITA') proiettiva di
senso-cultura che ne determina anche possibilità stilistico interpretative -
mi riferisco a elementi panestetici che provocano anche partecipazione
psica-logica - cioè una direzione di psicologia della forma in rapporti
form-culturali - P. A. - manifestare il **sensu ana** raffigurando qualità forma
tive / **in equivalenti**- identiche semantichè semiotiche figurali / ideografie
secondo l'analisi proiettiva pensierale - emanazione di idea-sensu (dal
quadro) qualcosa che non esisteva prima nella realtà oggettiva (e) comin
cia ad esistere - ricostruzione mentale da linguaggio (fig.) - pittura trans
mentale - telelinguaggio (final. mezzo per un fine) anamorfosi forma
aperta - **extraversione dell'idea** - ANARCHIA/ pittura astratta in quan
to rappresenta un concetto astratto di pensiero analitico in filosofia (FILO
SOFIA ASTRATTA) - pittura astratta raffigurazione rappresenta il sen
so dell'essere (ASTRATTO) - ARTE FILOSOFICA - rapporto analitico di
senso - USO - nel CONSUMO della comunicazione -
la pittura analitica copre la tela di fatti pittorici che sono segni fatti
sul quadro gesti significanti simboli portati alla significazione - tutto que
sto è chiaro anche nel fare lasciato scoperto visibile IN nel processo pitto
rico di analisi dell'immagine esseriale astratta successione a senso di
pittura - **assolutamente pittura** - quanto a tecnica la pittura non esiste
come risultato FINALE che è (egualmente) invisibile processo pittorico -
apparizione del quadro TOTALE nel SENSO e diversamente particolare -
la PITTURA ANALITICA scopre la tela a suggerire un atteggiamento asce
tico (a/scepsi) - proietta sulla tela il processo analitico che (ci) raggiunge
(nel) la manifestazione comunicativa del linguaggio (form a/form visione
invisibile) COMUNICAZIONE più che espressione - nel percorso della
pittura si svolge un fatto filosofico propriamente un fatto come progetto
di FARE - ma l'invisibile INVISIBILITA' che pone il limite e la fine della
pittura di pura visibilità è il principio e il FATTO ASSOLUTO della pittura
analitica e dell'anapittura senza immagini (fil.) /
di una nuova pittura filosofica painting in progress

analisi (lavoro in formazione)

filosofia / una attività ana è una attività disposizione a
l'analogia aperta a E S S E R I A L I S M O un ordine nuovo in
ANA è SENSO / forma in filosofia astratta

in ordine alfabetico

« la grande arte serve a suscitare o a creare un'estasi - più affinata la
qualità di questa estasi, più affinata l'arte: solo un'arte minore si fonda
sulla sua piacevolezza » pound

in

continua ad aver corpo la nostra piccola civiltà collettiva /
fatta su l'esigenza della comunicazione, nello scambio di manoscritti, esemplari unici, passi
di mano in mano, manifesti (lettera ad un amico), ecc. circolavano Joyce, Pound, Eliot, Lewis
e Hulme, Wittgenstein, e Savinio, Mondrian, e Ceccato, Berio,...

1955, dicembre - Festival Internazionale, Rapallo - « A PROPOSITO DI EZRA POUND » fi
documentario p. r.

1958, luglio - EZRA POUND, CANTOS 91, 96 - brani tradotti da E. Siciliano -
ana eccetera, Genova - numero speciale in occasione del ritorno in Italia di E. P. -

1959, gennaio - ANA ECCETERA 1 / esercizi, notizie di lavoro - (bollettino, supplementi L e .
Genova -

un **LAVORO IN CORSO** - per la CIRCOLAZIONE:
dato il tipo di pubblicazione a carattere personale e di comunicazione privata, ANA ECCETERA
viene distribuito in un **circolo** particolare, fra interessati -
continuiamo questo **servizio di comunicazioni** /
(da un'idea istigata da Ezra Pound /
per eccitare uno scambio di comunicazioni nel lavoro di giovani,
o appunto bibliografico :
un progetto del 1935, realizzato su **Broletto** di Como -
« s.d.c. » è su **ana eccetera** del luglio 1958 -
e come titolo della prefazione, nel **Canto 98**, Schetwiller, Milano 1958 -

SERVIZIO DI COMUNICAZIONI

« LA TRAHISON DES CLERCS »

Santayana observed forty years ago that in America the head had never belonged to the trunk but that this didn't matter because the head was paid to be ineffectual. He was speaking of Harvard.

The situation is no longer so happy. The « intellectual » in America rather despises « the masses » — about whom he feels as most Europeans do and is as stupidly wrong, perhaps with more and perhaps with less justification — and the people stir occasionally with a deep distrust of their intellectuals, who they dimly sense have for some time now looked upon them as raw material to be made over by subverting their beliefs.

Little attention need be paid to the people, barring some cataclysm of pain. Except in form the United States is not now and has not for some time been either a democracy or a republic. Not for any reason Lenin discovered, but for the reason John Adams foresaw: that the people have no means of protecting themselves against « the few » in an egalitarian society, which is what, despite safeguards Adams helped to set up, America has become.

Through the products of its best colleges America is now ruled. These are filled with the children of a narrow protestant ethic who have had enough of it. Their obsession is to « belong » to some new group. What they need, of course, is a tradition.

Their colleges — or the better ones — exploit their ignorance and their obsession, and suffer from both themselves. 1

Today, as in the past, their professors try feebly to import a tradition from Europe. This time what they find is neither a genteel English stupidity nor a terrible Germanic idealism and thoroughness — both of which were in their time easily assimilable to the baser elements in the American myth — but a general disgust with American materialism and that restless and bitter contemplation of impotence Camus has discovered in Europe twenty and forty years after James Joyce diagnosed it and presented an effective purge. These views they can domesticate, and they adopt them ritualistically.

They are ignorant of the fact that Joyce saw all that Camus sees and saw also that the great Christian community of western Europe might be restored. They are ignorant of the fact that Ezra Pound has seen it all and sought out stones to build on.

American students are left, as a consequence, with death wishes to create a civilization out of — these, and their pathetic desire to belong to any group that will give them approval and status. It is a pitiful sight, but America's only « intellectual » tradition at the moment. Six determined men could exploit it to bring an end to western civilization so far as America might contribute to its restoration. They probably do.

Europeans should study Wyndham Lewis's novel **Self Condemned**. In it a professor who recognizes himself as one of the dead Joyce put down in

Dubliners comes finally to teach in « a great university in one of the eastern States of the U.S.A. ». He is dead, says Lewis, but his colleagues will never find it out. Benda's phrase is a good one, « la Trahison des clerics ». Europeans who wish can contemplate the fact that Lewis's professor left Europe because he had some life left in him at that point in his career.

VINCENT MILLER

SQUARE \$ SERIES. Box 6964 Congress Heights, Washington, D.C.

1. **THE CHINESE WRITTEN CHARACTER** as a medium for Poetry, by Ernest Fenollosa, (and in the same volume) **THE UNWOBLING PIVOT** and **THE GREAT DIGEST**, of Confucius, translated by Ezra Pound
2. **THE ANALECTS of Confucius**, translated by Ezra Pound
3. **GISTS FROM AGASSIZ**
or Passages on the Intelligence Working in Nature.
4. **BARBARA VILLIERS**, or a History of Monetary Crimes, by Alexander Del Mar.
5. **BANK OF THE UNITED STATES**, by Thomas H. Benton
6. **DEL MAR** on Roman and Moslem Moneys

The volumes in the Square Dollar Series form a terrain of their own, with paths running between them. Louis Agassiz becomes a landmark. It was he in his laboratory at Harvard who trained Edward S. Morse, the Salem natural scientist who taught at the Imperial University of Tokyo and became the influential collector and curator of Oriental art in this country, not forgetting to carry over the lessons of Agassiz into the new field. And it was Morse who in turn persuaded Ernest Fenollosa, also from Salem and fresh from Harvard, to go out as instructor in rhetoric to the Imperial University, where Fenollosa's interest like that of Morse expanded to include the stimulation of Oriental culture. It was Fenollosa's broad research and enthusiasm which were, of course, responsible for Ezra Pound's influential contact with the great poetry of Japan and China. Among Fenollosa's papers was, as Pound puts it, « the first text of the **Pivot I** had seen »; the line to Confucius was established. The Square Dollar Series offers a good way of being reminded of the whole. The connections are history, not just Pound's history. The common ground lies in Agassiz's insistence upon immaculate observation and definition.

Taken as a group, the Square Dollar editions of **Gists from Agassiz**, Fenollosa's superbly suggestive **The Chinese Written Character as a Medium for Poetry**, and Pound's metamorphic translations of three of the four classics of the school of K'ung, make a body of knowledge which is indispensable. The step from them to the ethical concerns and economic particularities of Thomas Hart Benton's reminiscences of the early history of the Bank of the United States, and Alexander Del Mar's inclusive and informed **History of Monetary Crimes** is a natural enough extension of the kind of pedagogy which Agassiz established at his outdoor school at Penikese Island. Coinage is a counter of ethics as well as of exchange. It has its own natural history. « When the question was put to Agassiz, 'What do you regard as your greatest work?' he replied; 'I have taught men to observe' ».

Examine the rocks, Agassiz told his students. « Look again! Look again! » « You may have seen », he said at Penikese, « that a gravelly, water-worn neck of land connects a smaller island with the main one, and the two run parallel. What is the meaning of the curve between these two islands? What is the meaning of the flat beyond the curve? What is the meaning of the boulders scattered over the surface? » Some one else might have said

to scurry around and scour history.

Agassiz's pedagogy was a training in two essentials: « instruction in accurate observation » and « the making of fertile comparisons ». He carried it further, as a gist from Whittier's « The Prayer of Agassiz » suggests in lines which the Penikese experiment evoked:

As with the fingers of the blind,
We are groping here to find
What the hieroglyphics mean
Of the Unseen in the seen,
What the Thought which underlies
Nature's masking and disguise,
What it is that hides beneath
Blight and bloom and birth and death.
By past efforts unavailing,
Doubt and error, loss and failing,
Of our weakness made aware.

Whittier's poetry is hardly distinguished, but the search for order behind the hieroglyphs can be. Thoreau was one of Agassiz's first collectors. William James learned as much from Agassiz as from Wünder. Pound has shown what the lessons of Agassiz can mean with the materials of the **Cantos**.

4 To have Agassiz recalled to us, and to be reminded by him, as Henry Adams was, and carried over into his **Education**, that simple principles of Darwinian progress are suspect, is indicative of the kind of service which publications like those of the Square Dollar Series can render. I know, to be specific, of no other easy and equivalently available way of sitting at the feet of this astonishingly ignored figure. Benton and Del Mar, with their examinations of the role of currency, have now been made similarly available; they need similarly to be taken into account. Of the overwhelming importance of the Confucian classics nothing need be said except to remark wryly upon the general ignorance of them; nor of Fenollosa's **The Chinese Written Character** save that it is a monumental boulder on the new Penikese that the Square \$ Series has begun to chart.

It is time we began to explore. « Observation alone is a safe guide to the laws of organized beings », Agassiz said. Just as little magazines can provide a conspectus of what is fresh in contemporary clarity, so the little publishing houses, off the coastline, can, when imaginatively edited (and supported), recover what remains fresh from the past. But any such Penikese, like Agassiz's island, needs the enrollment of students. Publishing is a two-sided venture. There must be a response.

— NORMAN HOLMES PEARSON
Yale University

(« Shenandoah » - published three times a year at Washington and Lee University Box 722, Lexington, Virginia, U.S.A.).

ABERRATIONS

« Les vérités métaphysiques sont les vérités des masques » (Oscar Wilde). Elles sont aussi les vérités des fables. Les illusions et les fictions qui naissent autour des formes répondent à une réalité, et elles engendrent à leur tour des formes où les images et les légendes sont projetées dans la nature et se matérialisent. Ce sont quelques-unes de ces fables qui font l'objet de ce recueil: la fable de la bête dans l'homme, la fable de la pierre contenant des représentations d'êtres animés et de sites, la légende de la forêt s'élevant dans des cathédrales, le conte du Paradis, des continents et des contrées fantastiques enfermés dans les jardins. Choisis dans un immense répertoire — l'univers entier a été constamment refait par des poètes et par des logiciens obstinés — elles se rapportent à quatre grands sujets: figure humaine, imagerie, architecture, paysage, nature en général, en nous donnant un aperçu sur la diversité et l'étendue de cette emprise.

Toutes ces légendes se sont constituées naturellement, selon une conception valable et en vertu des apparences. Mais, introduites dans le domaine de la spéculation, elles se sont développées avec une logique implacable où la réalité a été dépassée, et elles ont atteint, dans certaines phases, les bornes de la raison. Il ne s'agit pas d'un égarement ou d'accidents de la pensée. De très grands noms, des philosophes, des érudits, des écrivains et des artistes de premier plan se trouvent associés souvent à leurs états les plus absurdes. Et c'est alors que se révèle la puissance illimitée de la fiction. L'humanité entière revêt des traits bestiaux. Des minéraux reproduisant des mondes vivants sont ramassés dans les carrières et dans les champs. Des édifices bâtis avec des arbres reconstruisent leur mythe dans un pré. Des illusions sont répandues dans les parcs. Ce sont des masques de la réalité qui la recouvrent et qui s'y substituent.

... Des vérités métaphysiques se trouvent dans les aberrations.

JURGIS BALTRUSAITIS

(ABERRATIONS - quatre essais sur la légende des formes - par Jurgis Baltrusaitis - Collection Jeu Savant Dirigée par André Chastel - Olivier Perrin Éditeur - 198, Boulevard Saint-Germain, Paris VII).

Ce livre rejoint les **Anamorphoses**, du même auteur, parues dans cette collection (Jeu savant), et constitue en quelque sorte le deuxième volet d'un diptyque: aux aberrations optiques se juxtaposent les anamorphoses de l'esprit.

LEGGENDO « EDGE », rivista diretta da Noel Stock.

Alan Neame per tradurre le centoventi strofe del poemetto (**Leoun** di Cocteau) ci ha impegnato dieci dei suoi anni, dal '47 al '57. Ma v'è qualcosa di più: ed è esattamente il **perchè**, di quest'inglese, di questa traduzione.

E. Pound direi che ha insegnato alla cultura occidentale del nostro secolo (chiedo scusa per il roboante di queste parole: il nostro linguaggio è ancora lontano dall'esser **domestico!**) a tradurre.

(leggere le vite di Plutarco non per Plutarco, ma per trarne indicazioni di condotta, ad esempio: questo lo stile delle letture da lingue straniere, in genere).

Il problema per uno scrittore, poeta o narratore che sia, è sempre poter resistere alla storia facendo leva su di essa.

anche perchè i suoi poeti hanno saputo far qualcosa, l'inglese è oggi una lingua dall'immediata comunicativa. Non paia illuminismo questo: col cinema etc. la trasmissione di nuovi modelli linguistici avviene oggi con rapidità supersonica (cosicchè l'italiano che parliamo, ad esempio, o che parla il vicino di casa, è assai **moraviano**).

6 Allora rileggiamo **Henry Brulard** o **Bouvard et Pécuchet** e vi si troveranno una miniera di formule ancora intonse da rimettere a nuovo, come niente fosse stato.

Tradurre così — leggere così — da una lingua straniera, significa leggere e tradurre ai raggi X. Possiamo dire che né i contenuti, né la forma, in senso tradizionale (questa vecchia mitologia!), contino. Quel che si ricerca è **style**, vale a dire il modo mentale di sentire ed esprimersi.

ENZO SICILIANO

(Estratti da « Il materiale di una poesia », « IL CAFFE' » marzo 1959)

EDGE

Nel 1956, ottobre, il centro della vita intellettuale che usa la lingua inglese coloniale o « americana » si trasferì a Melbourne, in Australia.

Dopo **Little Review**, nessuna rivista inglese o americana ha raggiunto il vigore della rivista australiana **EDGE**, tra i cui collaboratori si trovano: Cocteau, **Leoun**, tradotto da Alan Neame, definito la migliore traduzione mai fatta di un poema francese in lingua inglese, davvero in concorrenza con i versi di Rimbaud e di Laurent Tailhade nella traduzione di Pound; poi: il **The Sibyl** di Taddeus Zielinski, tradotto dal rev. H. Swabey. E ancora: Chao Tze-Chiang, D. R. Wang, R. Mc Nair Wilson, Essad Essain, O. Rossetti-Agresti, N. H. Pearson, S. V. Yankowsli, Nishiwaki, Junzaburo; ed una recensione del Kuan Chung, edito da L. A. Maverick. (Gli otto numeri della rivista sono ancora reperibili presso N. Stock, 1 Hill Road, Carshalton Beeches, Surrey, Inghilterra).

(da « IL CAFFE' ») n. 10, 1958

ANA ECCETERA 1 - GENOVA

SUPPLEMENTO L

ANA ECCETERA 1

ESERCIZI, NOTIZIE DI LAVORO

DOMENICO PARISI
(WITTGENSTEIN)
DALLE PHILOSOPHISCHE
UNTERSUCHUNGEN

(W I T T G E N S T E I N)

- Che cosa senti quando sei geloso?
- Una stretta allo stomaco e qualcosa come una vampa alle tempie.
- Ma sono la stretta allo stomaco e la vampa la gelosia?
- No.
- Non è la gelosia qualcosa che tiene insieme queste affezioni e la tua ragazza? E non è nel linguaggio (nel pensiero) che questo tenere insieme ha luogo?

Non è solo che in filosofia sia utile fare attenzione al linguaggio, ma che, oltre tutto, una parte del mondo è linguistica.

Non concepire più il linguaggio (il pensiero) come uno specchio della realtà; concepirlo come uno strumento o un organo sviluppato in un processo di adattamento. La filosofia è un cattivo uso dello strumento o un cattivo funzionamento dell'organo. Ma allora è un uso dello strumento o un funzionamento dell'organo.

Dalle PHILOSOPHISCHE UNTERSUCHUNGEN di Ludwig Wittgenstein, (Oxford 1953):

- par. 19 - Immaginare un linguaggio è immaginare una forma di vita.
- par. 23 - Parlare un linguaggio è parte di un'attività o di una forma di vita.
- par. 38 - I problemi filosofici nascono quando il linguaggio va in vacanza.
- par. 109 - La filosofia è una battaglia contro l'incantamento della nostra intelligenza per opera del linguaggio.
- par. 111 - I problemi che sorgono da un fraintendimento delle nostre forme linguistiche hanno il carattere della PROFONDITA'. Sono inquietudini profonde; le loro radici sono profonde in noi quanto le forme del nostro linguaggio, e il loro significato è tanto grande quanto l'importanza del nostro linguaggio.
Chiediamoci, perchè un gioco grammaticale ci pare profondo? (E in questo consiste la profondità della filosofia).
- par. 124 - La filosofia non può in alcun modo interferire con l'uso effettivo del linguaggio. Può soltanto descriverlo.
Perchè non può neppure dargli una fondazione.
Essa lascia ogni cosa come sta.
- par. 126 - La filosofia mette semplicemente le cose di fronte a noi, non spiega nè deduce niente. Poichè tutto è scoperto alla vista, non c'è nulla da spiegare. Infatti ciò che è nascosto, per esempio, non ha alcun interesse per noi.
- par. 132 - Le confusioni che ci occupano sorgono quando il linguaggio è come un meccanismo fermo, non quando funziona.
- par. 133 - La scoperta reale è quella che mi rende capace di smettere di far filosofia quando me ne viene voglia.

SUPPLEMENTO A

ANA ECCETERA 1

ESERCIZI, NOTIZIE DI LAVORO

ORAZIO BAGNASCO
PROGETTO DI PILOTIS

la funzione portante del colore

acciaio nero lacca rossa



BOLLETTINO

MARTINO OBERTO

AN: A

1 ANAGRAFIA

FILOSOFIA ASTRATTA / VERBALE

TEORIA METANALITICA

DELLA LETTERATURA ARTISTICA

PITTURA ANALITICA

SERVIZIO DI COMUNICAZIONI

V. MILLER LA TRAHISON DES CLERCS

NORMAN H. PEARSON SQUARE & SERIES

JURGIS BALTRUSAITIS ABERRATIONS

ENZO SICILIANO LEGGENDO EDGE

(DA «IL CAFFÈ») EDGE

SUPPLEMENTO L

DOMENICO PARISI

(WITTGENSTEIN)

DALLE PHILOSOPHISCHE UNTERSUCHUNGEN

SUPPLEMENTO A

ORAZIO BAGNASCO

PROGETTO DI PILOTIS

REDAZIONE

MARTINO OBERTO DIRETTORE RESPONSABILE

ANNA OBERTO

GABRIELE STOCCHI

ANA ECCETERA

ESERCIZI, NOTIZIE DI LAVORO

VIA MONTALLEGRO, 32 A/43 - GENOVA (609)

TEL 361.654

REGISTRO STAMPA 444

TIPOGRAFIA CASAMARA DI ADRIANO PIOVANI

STAMPATO IN GENOVA IL 27 - 1 - 1959

© ANA ECCETERA 1959



**SCRITTURA VISUALE
IN ITALIA 1912-1972**

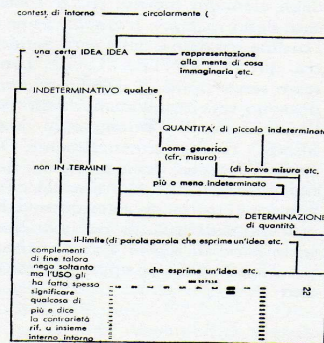
GALLERIA

CIVICA D'ARTE MODERNA - TORINO

Teoria manifestativa della poesia visuale come anapoietica (1960-73)

di ANNA e MARTINO OBERTO

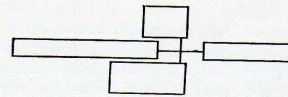
L'astrattismo filosofico in project schema l'anafilosofia *ideografica* (una *ars philosophica*) per un linguaggio manifestativo astratto, una svolta anaistica in poesia, attraverso l'ANALISI GRAFICA DEL LINGUAGGIO in una proiezione TOOLana il programma specificamente teso a indagare *rapporti tra grafico e verbale nel fare poetico del LINGUAGGIO VISUALE; AGL / poetico sem-graphics sem-poetics*, le operazioni di parafilosofia poetica sono esercitate per la dimensione del 'filosofico', la formulazione 'wrad-linguatica' di un linguaggio nuovo



un'operazione diversiva per una misura di ANARCHIA POIETICA articolata nella consapevolezza operativa dell'esercizio specifico di termini linguistici, livelli d'integrazione per un tipo di linguaggio programmato all'astrattismo filosofico, verbalizzazioni, scrittura sinottica a montaggio seriale, trascrizioni, semantica-grafica, anamorfosi etc.

operazionismo culturale, prassi, eteronomie, strumentari di una attività di ricerca e applicazione per una rivincita metodologica dell'analisi critica da un punto di vista deculturale (si parla anche di DE-

etimologicamente radicale d'integrazione linguistica e *scrittura semantografica* nell'invenzione ideica dell'OFF LANGUAGE. lo *specifico linguistico poiético* supera i limiti del pensiero e del linguaggio con la 'prova a spendere' (*fuori linguaggio pilota di idea a senso IDEOGRAFIA VISUALE*) manifestazione di pensiero illimitato (anapensierale) - ana x lisi e x logica functiona ex machina (intorno-context); per l'*information*, anacibernetica come parola-pilota conduce all'anatropia poiética.



CULTURA POIETICA) primo e secondo momento dialettico dell'operazione.

AE di provocazione / con PROVO si è pubblicato un campione di lavoro che anticipa su una linea comportamentale il fatto 'nuovo' della rivolta dei giovani, contro ogni speranza della Cultura Ufficiale, avanguardia o no, di trovare vie facili e immediate per incrementare la consumistica giovanile di Prodotti Culturali; si dichiara invece che l'80% dei prodotti culturali è inutilizzabile. si dichiara inutile e totalmente rivedibile il sistema scolastico basato


su la Cultura come Valore. si dichiara ridicola ogni rivoluzione contenutistico-formale finché permangono gli equivoci di derivazione filosofica che sostengono il mercato culturale e la sua ideologia. si con-

clude proponendo ai teen-agers due 'bottoni': 'CHIUDETE LE SCUOLE' e 'LA FILOSOFIA FA MALE'.



in questa linea di ragioni metaculturali c'è il senso di una scelta, di un criterio, per definire a livello di analisi un linguaggio di contestazione culturale in termini di ana/poietica come lavoro sperimentale in poesia.

parafrasando nella nuova edizione del text-poetico sperimentale scritto nel *disordered* spaziale semiologico prodotto da operazioni meccaniche di rapporti tra pensiero e linguaggio poietico *non basta un paio di*

, può essere tutt'al più un mezzo per informarsi sul modo in cui si costituisce e in cui funziona in genere ciò che si può chiamare il meccanismo *combinatorio* IBM NUMERO MODULO CORPO di poesia —————> e pensiero. l'analisi ci mette in contatto con continuità di durata che dobbiamo tentare di seguire sia verso il basso, sia verso l'alto, ana, anche se 'non è chiaro come un'analisi dei concetti possa essere nettamente separata da un'analisi delle espressioni semiologiche nello spazio verbale-grafico' si è sempre inteso analizzare 'un'idea o concetto e non un'espressione grafica come espressione verbale' uno *specifico* come leggere in senso astratto il pensiero senza immagini che

esprime un'idea: dei concetti accanto a dei concetti compongono il *text*, un tutto per così dire, un equivalente IMPENSATO dell'ideografia — infatti questi concetti-text messi uno accanto all'altro danno una ricomposizione artificiale, in quanto il concetto *textualizza* nello stesso tempo che astrae. *il senso dato dalla raffigurazione del pensiero* non risulta solo nel senso proprio, sancito dal vocabolario, delle parole, delle forme del verbale e del grafico, e dagli elementi metrici che le sostengono: il significato dello *specifico textuale* riceve cioè un senso dall'ordine spaziale e dalla serie semiologica in cui rientra, quindi CONTEXTUALE a tutto un unico contesto senza limiti di significato *tanto* le idee astratte possono servire all'analisi dello 'specifico' cioè nell'operazione di montaggio in *quanto* il processo a SENSO risulta strutturalmente OFF LIMITS della verbalità *come* della graficità, dunque VISUALE. nessuna *difficoltà filosofica* da ciò, poiché, per convenzione tacita ci asterremo dal filosofare, anche qui, dai concetti alla cosa, in quanto SPECIFICO formulario di regole aprioristiche e astratte che l'operatore linguistico applica durante il processo poietico



arte di metanalizzare un'arte, in termini di SEMIOLOGIA POIETICA, non ha significato logico ha *senso*, come eventuale inserzione *in* contesto 'altro' il rapporto semantico di senso non ha valore autonomo ma quello che il contesto gli assegna —

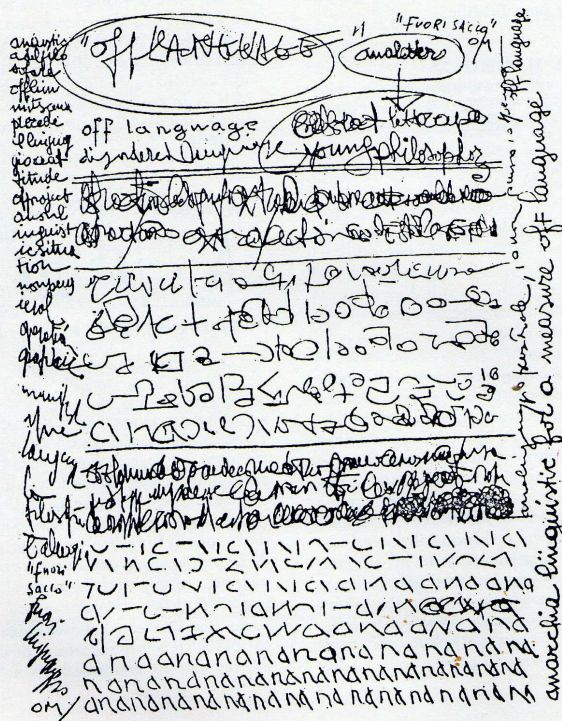
cioè riferito a senso del significato di un *uso specifico* visualistico del *text* per essere sempre *altro* rappresenta il minimo di ANAPOIESIS che l'analista possa accettare *procedendo da una distrazione della logica* adottando vari criteri e varie combinazioni,

la linea di ricerca di AE nel corso di una serie di operazioni ana e metapoietiche ha impostato problemi di POESIA FUORI-POSTO: il senso *preciso* di *ana* determinato nella contestualità contestataria dell'atteggiamento *anti* in cultura e in politica culturale, *invariante altro senso di anti* come *avanti* che anticipa qualcosa (prima della filosofia)

dal JOURNAL ANAPHILOSOPHICUS (analetter, anapainting, anafilm) come scrittura poietica all'OFF LANGUAGE una misura della rivoluzione linguistica anticulturale, dal BOTTETO dissacrante parodia della Filosofia Accademica all'aforisma

ideologico ANA ERGO SOOM, dalla SEMANTOGRAFIA intesa come nuovo linguaggio poietico all'operazione contestataria della Pittura Ufficiale alla biennale (MUSEOOM 1966), dal manifesto anarchico ANAEXPLOSION con la dichiarazione di LIBERTÀ DALLA CULTURA alla partecipazione alle manifestazioni protestatarie della GEGEN-BUCHMESSE (frankfurt, sett. 1968):

ACCELERIAMO IL CONTO
 ALLA ROVESCIA DELLA CULTURA
 ANARCH LANG per l'Anarchia linguistica



Dal catalogo della mostra Italian Visual Poetry 1912-1972, a cura di Luigi Ballerini, Finch Museum / Istituto italiano di cultura, 1973.